

Diocesi di Caserta

Discorso alla Città del vescovo Pietro in occasione del Te Deum di fine Anno

Primi Vespri della Solennità di Maria SS. Madre di Dio

Cattedrale di Caserta

31 dicembre 2023

Carissimi, mancano poche ore alla fine del 2023 e, come ogni anno nei Primi Vespri della Solennità di Maria SS. Madre di Dio, ci raccogliamo in preghiera per rendere grazie al Signore per tutti i benefici ricevuti durante l'anno che sta per chiudersi, per chiedergli perdono per ciò che potevamo fare e non abbiamo fatto, ma anche per invocare la sua benedizione sull'anno nuovo. Vogliamo, in particolare, presentare al Signore le nostre intenzioni di preghiera e i nostri propositi di bene, fiduciosi nell'intercessione della Madre di Dio, Maria SS.ma. Siamo uniti, in modo particolare, a Papa Francesco che, in questo stesso momento, sta presiedendo i Vespri in San Pietro. Vogliamo, in modo particolare, elevare la nostra invocazione al Signore per Papa Benedetto XVI, ad un anno esatto dal suo trapasso.

Sostegno alle Istituzioni

Saluto tutti voi, carissimi sorelle e fratelli: i presbiteri e diaconi e, in modo particolare, il Sig. Sindaco di Caserta e tutte le autorità civili e militari presenti a questa celebrazione. Grazie per quanto fate a servizio della collettività! Nel ribadire la stima nelle istituzioni dello Stato, rinnovo, a tutti coloro che le rappresentano, l'assicurazione della mia preghiera e, insieme, l'impegno a offrire la collaborazione della Chiesa di Caserta per il bene del nostro popolo, la cui sorte ci sta a cuore e sempre più deve stare a cuore a tutti.

In questo spirito s'inseriscono, questa sera, le mie parole - come sempre un contributo, umile e rispettoso - che, in qualità di vescovo della Chiesa di questo piccolo pezzo di mondo, sento il dovere di offrire alla Città e alle sue Istituzioni, al territorio e alle persone che lo abitano, e a tutti coloro che, in esso, a vario titolo, si adoperano per il bene comune.

Il bene della famiglia

Il calendario civile oggi fa coincidere l'ultimo dell'anno con la festa liturgica della Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe. Il Figlio di Dio nasce in una famiglia. Il dono della famiglia offerto dal Signore al mondo fin dal principio, "quando conferì ad Adamo ed Eva la missione di moltiplicarsi e di riempire la terra", è un "dono che Gesù ha confermato e sigillato nel suo Vangelo". Gesù sarebbe potuto venire in modo spettacolare, straordinario, eppure viene da Maria come un figlio di famiglia, e in essa cresce, si forma, si relaziona, impara l'obbedienza e sviluppa l'autonomia. Sceglie non una "famiglia finta", "irreale", ma vera; una famiglia che ha sperimentato le difficoltà della vita, così come accade ancora oggi a ogni latitudine e longitudine, e anche alle famiglie delle nostre città e dei nostri paesi (cfr. Francesco, Udienza generale, 17.XII.2014).

A loro - alle famiglie - vada il grazie di tutti noi! Grazie per il contributo fondamentale che tante di esse danno per sostenere la società assolvendo al ruolo di formare, mantenere e sviluppare la capacità di costruire relazioni, in un mondo che sperimenta tanta solitudine e sofferenza. Nelle famiglie si impara a pregare, nelle famiglie si impara ad amare, a rendere, con piccoli gesti, speciale ogni giorno, a fare attenzione ai dettagli che fanno sì che la vita abbia sempre sapore di casa. “La famiglia è il luogo dell’incontro, della condivisione, dell’uscire da sé stessi per accogliere l’altro e stargli vicino” (Francesco, 25.VI.2022).

La sfida educativa

Carissimi, “il bene della famiglia - dice Papa Francesco - è decisivo per il futuro del mondo e della Chiesa” (*Amoris laetitia*, 31). Sosteniamo, perciò, e difendiamo la famiglia in un tempo, com’è quello attuale, nel quale cresce il “pericolo rappresentato da un individualismo esasperato che snatura i legami familiari e finisce per considerare ogni componente della famiglia come un’isola, facendo prevalere, in certi casi, l’idea di un soggetto che si costruisce secondo i propri desideri assunti come un assoluto”, alimentando così una cultura del possesso e del godimento che spesso è all’origine di dinamiche di insofferenza e di aggressività all’interno delle stesse famiglie (cfr. *AL*, 33). Ne sono una triste prova i tanti femminicidi e i numerosi atti di violenza che nel nostro Paese si consumano tra le mura domestiche, di cui ogni giorno, purtroppo, ci riferiscono i nostri giornali. Ieri sera l’ennesima lite in famiglia finita in tragedia - un papà, in un momento di disperazione, ha ucciso il figlio - a San Felice a Canello.

Carissimi, aiutiamo le famiglie a non sentirsi sole e a non vivere come “isole”; aiutiamole a mettersi insieme ad altre coppie di sposi per condividere le proprie esperienze e incoraggiarsi a vicenda.

Facciamo in modo - lo chiedo in particolare alle nostre parrocchie e alle famiglie cristiane - di essere vicini con attenzione e affetto alle famiglie in difficoltà, a quelle che sono costrette a lasciare la loro terra, che sono spezzate, che non hanno casa o lavoro, o per tanti motivi sono sofferenti; ai coniugi in crisi e a quelli ormai separati. Sosteniamo, in particolare, le famiglie che fanno i conti, a loro interno, con fenomeni di disagio giovanile, che a volte assume la triste forma di dipendenze e di un vero e proprio malessere psichico. Occorre sostenere le famiglie che vivono quelle realtà! È necessario stare accanto alle famiglie nella loro sfida educativa. Ciò che serve - ci ricorda il Papa - non è tanto “preservare i figli da ogni minimo disagio e sofferenza, ma cercare di trasmettere loro la passione per la vita, di accendere in essi il desiderio di trovare la loro vocazione e di abbracciare la missione grande che Dio ha pensato per loro” (25.VI.2022), annunciando loro che Dio li ama, nonostante le difficoltà, i momenti tristi e le prove della vita.

La cronaca della nostra città ha registrato ancora, ultimamente, tra i nostri giovani, nuovi episodi di bullismo e di aggressività anche feroce, perfino all’interno delle scuole. È indubbio che esista un’emergenza educativa. Basti pensare a cosa accade nell’ambiente digitale e sui social network che spesso diventano un territorio di solitudine, manipolazione, sfruttamento e violenza, esponendo al rischio di dipendenza, di isolamento e di progressiva perdita di contatto con la realtà concreta. Occorre promuovere un pensiero critico nel mondo della scuola e dell’università, per orientare ad un uso consapevole e responsabile della tecnica.

Il patto con le scuole e l'università

Ringrazio le scuole, in particolare i docenti, e tutti coloro che sono impegnati nel campo della formazione delle giovani generazioni, per la passione che mettono in quello che, più che un lavoro, sempre di più si caratterizza come una missione. Ho visitato le scuole della Diocesi, ho incontrato centinaia di giovani e posso testimoniare il grande lavoro che in esse si svolge. È necessario però provare a fare rete, a mettersi insieme. Per questo, come Chiesa di Caserta, con l'Università Vanvitelli e con le scuole del territorio, su diversi fronti stiamo provando a operare insieme e stiamo dialogando in vista di patti di collaborazione tra Chiesa e istituzioni scolastiche, che prevedano la condivisione di competenze, spazi e risorse, al fine di favorire un fruttuoso lavoro di squadra in favore dei nostri giovani perché, accanto alla trasmissione degli specifici saperi, si sviluppino in essi una coscienza civile, e cresca in loro il senso della responsabilità e della partecipazione e, perciò, la disponibilità a mettersi a servizio degli altri, per costruire una società migliore e più giusta.

No alla guerra

Guardando alla famiglia di Nazareth e ai pericoli che essa ha dovuto scongiurare - pensiamo alla fuga in Egitto intrapresa per salvare la vita del Bambino Gesù - il nostro pensiero oggi non può non andare alle tante famiglie che fanno i conti con nuove stragi di innocenti: "Quante stragi di innocenti nel mondo: - ha detto Papa Francesco nel *Messaggio urbi et orbi* di Natale - nel grembo materno, nelle rotte dei disperati in cerca di speranza, nelle vite di tanti bambini la cui infanzia è devastata dalla guerra. Sono i piccoli Gesù di oggi, questi bambini la cui infanzia è devastata dalla guerra, dalle guerre. Allora dire "sì" al Principe della pace significa dire "no" alla guerra, e questo con coraggio: dire "no" alla guerra, a ogni guerra, alla logica stessa della guerra, viaggio senza meta, sconfitta senza vincitori, follia senza scuse. Questo è la guerra: viaggio senza meta, sconfitta senza vincitori, follia senza scuse. Ma per dire "no" alla guerra bisogna dire "no" alle armi. Perché, se l'uomo, il cui cuore è instabile e ferito, si trova strumenti di morte tra le mani, prima o poi li userà". Venga la pace, perciò, - è questa la nostra preghiera e il nostro grido - tra Israele e Palestina, venga la pace in Ucraina, in Siria, nello Yemen e dovunque si combatte, si uccide e si soffre a causa della miseria, della fame, delle schiavitù e si ponga fine alla terribile scia di violenza e di odio che sta insanguinando il mondo. Gridiamo con forza il nostro no alla guerra e a ogni forma di violenza e di prevaricazione sull'altro! Diciamo con forza il nostro no ad ogni forma di intolleranza, e di violazione dei diritti della persona.

Abbiamo il dovere di essere solidali con tanta sofferenza presente nel mondo perché "siamo tutti nella stessa barca, o ci salviamo insieme o insieme tutti andiamo a fondo". In questo momento, in cui l'umanità intera soffre il dramma della violenza, stringiamoci intorno al Santo Padre e invociamo il dono della pace ricordandoci che la solidarietà non deve essere un vago sentimento di umanità che ci fa sentire più buoni, un fugace senso di commozione davanti a una scena di miseria. La solidarietà universale si può costruire soltanto dal basso e con il contributo e l'impegno di ognuno, facendo diventare normale, lì dove siamo, l'amore e non l'odio, comune l'aiuto vicendevole, e non l'indifferenza o l'inimicizia.

La qualità della vita a Caserta

Nelle classifiche presentateci dagli organi di stampa sulla qualità della vita nelle città italiane, nel 2023 Caserta è ancora agli ultimi posti, in particolare per ciò che attiene a:

ambiente, sicurezza, sistema sociale, istruzione e formazione, tempo libero e turismo, reddito e ricchezza, affari e lavoro.

Da parte nostra, nel sottolineare quanto già in passato evidenziato, segnaliamo la necessità di un'urgente messa in sicurezza delle strade di Caserta - ma anche degli altri comuni - come pure di quelle extraurbane; bene le piste ciclabili; però, in alcuni tratti, soprattutto nel centro storico cittadino, sia la pavimentazione che la presenza di alberi ad alto fusto non curati, mettono in serio pericolo coloro che percorrono le nostre strade. Anche una maggiore presenza degli uomini della polizia municipale appare urgente al fine di prevenire fenomeni di movida violenta che continuano a ripetersi sulle nostre strade.

Giovani e lavoro

Eppure, ci sono dei dati che vedono emergere Caserta, come il quoziente di natalità rispetto alla media nazionale, l'essere prima in Italia nell'indice di dipendenza strutturale (cioè il rapporto che esprime il carico sociale ed economico teorico della popolazione in età attiva) e l'alto tasso di imprenditoria giovanile. Nonostante ciò, però, siamo tra le città e le provincie in Italia dove è presente uno dei più alti tassi di disoccupazione, soprattutto giovanile.

Su questo tema vorrei rivolgere un appello alle istituzioni, ma soprattutto agli imprenditori del nostro territorio. Facendo mie le parole di papa Francesco, pronunciate nell'incontro con Confindustria nel settembre 2022, dico loro: "I giovani hanno bisogno della vostra fiducia, e voi avete bisogno dei giovani, perché le imprese senza giovani perdono innovazione, energia, entusiasmo... Che qui, [a Caserta e nella nostra provincia] grazie alla vostra iniziativa, al vostro coraggio, ci siano posti di lavoro, si creino soprattutto per i giovani"! Tanti giovani, infatti, sono preoccupati per il futuro. Non riescono a formare una famiglia o a realizzare un progetto di vita significativo perché manca il lavoro, un lavoro che sia dignitoso, non perennemente precario, oppure oggetto di sfruttamento per una ricerca ossessiva di produttività. Su questa problematica, qualsiasi ruolo si sia chiamati ad assumere a livello politico, istituzionale e datoriale, vi chiedo di fare il possibile per creare posti di lavoro per i nostri giovani, assumendovi il rischio del fare.

Non dimentichiamo chi il lavoro ce l'ha, ma rischia di perderlo. Ancora si trascina la vertenza dei lavoratori della Jabil, della Softlab Teck, e sono ancora diverse le piccole e medie imprese che guardano con preoccupazione al futuro aziendale e a quello dei loro dipendenti. Per risolvere queste crisi occorre mettersi insieme, governo centrale, locale, imprenditori e sindacati e trovare strade percorribili che scongiurino, ma soprattutto prevengano, il licenziamento di lavoratori e salvino famiglie dalla disperazione.

I poveri che aumentano

Il dossier "Povertà sommerse", elaborato dalla nostra Caritas Diocesana in collaborazione con l'Università Vanvitelli e presentato poche settimane fa in città, evidenzia l'aumento della povertà nel nostro territorio e testimonia la crescita anche dei poveri che lavorano, gli working poor, schiacciati da inflazione e costi dell'energia.

A mostrare la maggiore vulnerabilità, oltre ai disoccupati, sono le famiglie con figli minori, quelle (soprattutto italiane) con patologie mediche e quelle (soprattutto straniere) con debiti accumulati. La casa e i costi di fitto e di gestione sono non poche volte fonte di difficoltà e di apprensione per le famiglie disagiate. Va segnalato, inoltre, che a destare

non poche preoccupazioni per il presente e il futuro prossimo, è il provvedimento del governo nazionale che ha cancellato la misura del reddito di cittadinanza. Sono necessarie, perciò, urgenti ed efficaci misure di supporto alle famiglie e, in particolare, leggi speciali di sostegno alla natalità, e ciò al fine di contenere il triste inverno demografico che, di anno in anno, avanza in tutto il Paese, ma che sta riguardando anche la nostra Campania.

Un “Tavolo per lo sviluppo”

Plaudo, incoraggio e prego per il lavoro che è chiamato a svolgere il “Tavolo per lo sviluppo”, l’iniziativa insediatasi qualche settimana fa, che vede uniti i rappresentanti delle istituzioni, dell’impresa e del sindacato per ragionare insieme sulle prospettive di crescita del territorio della provincia di Caserta, con lo scopo di proporre soluzioni su alcuni dei temi più importanti che riguardano il mondo produttivo della Provincia. Al Sindaco di Caserta che, anche in qualità di Presidente dell’ANCI Campania, presiede questo Tavolo, ai deputati e senatori di tutti gli schieramenti politici, al Presidente di Confindustria Caserta, ai Segretari provinciali di Cgil, Cisl, Uil e Ugl, alla rappresentanza della Regione Campania, il nostro grazie, per aver accettato di parteciparvi. Questa è la strada: lavorare tutti insieme per rafforzare il territorio in ogni sede istituzionale, facendo sistema nel sostenere le istanze di maggiore rilievo sotto il profilo economico-produttivo e della crescita, guardando alle prospettive future di sviluppo, preparando proposte precise e sostenendo alcuni temi fondamentali che possono rappresentare delle leve per rilanciare il sistema economico casertano. Sarà un percorso fatto di ascolto ma anche di confronto, di discernimento, di provare a ritrovarsi, di punti di vista che dovranno trovare nuove sintesi.

Lo Uttaro e il Policlinico

Altro motivo di speranza per il nostro territorio è l’avvio, entro il 2024, della messa in sicurezza della discarica *Lo Uttaro*. Da tempo attesa per le devastanti implicanze ambientali ad essa collegate, pare che possa partire veramente a breve: gli uffici competenti sono, infatti, attualmente impegnati nella fase di avvio della progettazione.

Anche per ciò che riguarda il Policlinico di Caserta, la cui costruzione si protrae ormai da venti anni, ci giungono segnali di speranza: pare che i lavori, seppure non ancora a pieno regime, stiano andando avanti e che ci sia l’impegno della Regione nel garantire la copertura finanziaria per il completamento dell’opera, così come per l’acquisto delle tecnologie e delle attrezzature sanitarie. Il territorio casertano ha un grande bisogno di posti letto ospedalieri: se l’apertura del Policlinico avvenisse in tempi brevi, la cosa sarebbe di grande sollievo per la salute della nostra gente, ma certamente potrebbe anche costituire un volano per l’economia locale, generando posti di lavoro nel settore sanitario e nell’indotto.

Il Campo Laudato si’ Caserta

Il progetto di rigenerazione urbana dell’area ex Macricco per la realizzazione del grande parco urbano cittadino che abbiamo voluto chiamare *Campo Laudato si’ Caserta* è una delle iniziative più importanti in cantiere: auspico perciò che entri a far parte dell’ordine del giorno del Tavolo per lo sviluppo.

La Chiesa ha voluto fare la sua parte, mettendo a disposizione l'area e finanziando il Masterplan di progetto, presentato nei mesi scorsi in occasione del Festival *Laudato si'*. Nello spirito del cammino sinodale che caratterizza l'attuale suo percorso ha voluto che sul progetto presentato si svolgesse una consultazione pubblica, vero laboratorio di partecipazione alla vita civile e di cittadinanza attiva. I primi dati che emergono dalle risposte al questionario proposto ai cittadini rilevano un'adesione quasi unanime al progetto presentato, agli obiettivi strategici da raggiungere e alle strade intraprese.

I cittadini casertani aspettano da troppi anni la realizzazione di quell'opera ed è arrivato il momento di passare ai fatti. Adesso che esiste un progetto condiviso occorre intercettare i finanziamenti pubblici necessari per eseguire i lavori e trovare imprese sociali illuminate che nel rispetto del principio etico-cristiano della "destinazione universale dei beni" decidano anch'esse di finanziare parti del progetto.

Una nuova visione per Caserta

Carissimi, siamo nel pieno delle celebrazioni vanvitelliane a 250 anni dalla morte del grande architetto che immaginò Caserta, costruita attorno alla Reggia, come una grande capitale europea. Traiamo spunto da questa ricorrenza e da progetti come il futuro *Campo Laudato si' Caserta* per ripensare l'assetto urbanistico della Città in una visione prospettica che valorizzi il monumento vanvitelliano non solo dal punto di vista turistico, ma anche come spazio culturale diffuso che vada oltre di esso, e porti beneficio all'intera comunità di cui è simbolo. La Reggia può e deve diventare, insieme al *Campo Laudato si' Caserta*, il volano per uno sviluppo non solo economico, ma culturale e sociale della Città, anzi dell'intero territorio provinciale. C'è bisogno però che la Città *entri e viva* la Reggia e che la Reggia *entri* nella Città. Dobbiamo passare dalla Reggia che *sta a* Caserta alla Reggia che sia veramente *di* Caserta. Non possiamo limitarci a considerare la Reggia soltanto come un monumento. Fu ben altra la visione del suo grande architetto! La conversione dell'area ex Macrìco in *Campo Laudato si' Caserta*, potrebbe contribuire a tutto questo, favorendo la rinascita di Corso Trieste come vera *promenade* della Città, ma anche di via San Carlo e di tutto il centro storico cittadino. Anche Piazza Carlo III la immagino come la grande piazza della Città, che non soltanto accoglie e abbraccia i tanti turisti che vengono, ma - per tutti i casertani - come luogo di incontro, di socializzazione, di cultura, di arte, di vita: come il vero salotto della Città. La recente riapertura al culto della chiesa di Sant'Elena e la conclusione, nei prossimi mesi, dei lavori di restauro della chiesa di San Sebastiano, entrambe tanto amate dai casertani, vogliono essere un altro segno, piccolo ma concreto, della volontà della Chiesa di Caserta di contribuire alla rinascita culturale e spirituale della nostra Città.

S. E. Mons. Raffaele Nogaro

Carissimi, ricorre oggi un anniversario importante: il 90° compleanno di S. E. Mons. Raffaele Nogaro, vescovo di Caserta dal 1990 al 2009. Sento la necessità di rendere al Signore il mio personale grazie e quello di tutta la nostra Diocesi per il dono che il padre vescovo è stato per la Chiesa, e per il fecondo ministero da lui svolto a servizio del popolo di Dio. Rinnovo a Mons. Nogaro la mia gratitudine - già espressagli altre volte e, in modo speciale, in occasione del suo 40° di episcopato - e lo ringrazio per gli anni da lui vissuti qui a Caserta e, in particolare, "per l'attenzione che ha avuto per la Città, per i poveri e gli immigrati, ma anche per tante persone lontane dalla vita della Chiesa con le quali ha saputo dialogare, sempre con grande amabilità e rispetto. Grazie anche per il suo impegno

in favore della pace e della difesa della dignità delle persone”. A Mons. Nogaro dal profondo del cuore il grazie sincero e affettuoso da parte di tutti noi!

Caserta: casa di amicizia e di inclusione

Nei giorni scorsi, con vivo compiacimento, abbiamo appreso dell'inserimento nella shortlist per gli Oscar del film di Matteo Garrone *Io Capitano*, ispirato, come sappiamo, alla storia di Mamadou Kouassi, il giovane ivoriano ospite al suo arrivo in Italia del Centro Fernandes di Castel Volturno e poi perfettamente integrato a Caserta, grazie alla nostra Caritas e al Centro Sociale ex Canapificio. In quel film, Caserta è salutata come approdo sicuro, possibilità di riscatto, occasione di rinascita. Diventi davvero così la nostra Città: casa di solidarietà e di rispetto dei diritti di ogni persona, casa di amicizia, di inclusione, di fraternità: casa “fratelli tutti”!

Unione in persona episcopi delle Chiese di Caserta e di Capua

Carissimi, l'11 dicembre u.s., il Santo Padre Francesco mi ha nominato nuovo Arcivescovo di Capua, unendo *in persona episcopi* le Chiese di Caserta e di Capua. Due Chiese che per molti secoli hanno camminato insieme - anzi, sono state una sola Chiesa - e che, ora, dal Signore sono chiamate a vivere un tempo nuovo: un tempo nel quale ritornare a camminare insieme, esercitandosi in un percorso comune. Possa l'unione delle Chiese di Capua e di Caserta contribuire a far crescere una nuova volontà di mettere insieme le forze in un impegno comune di bene. Insieme camminiamo senza smarrire mai il senso di appartenenza comune, rifuggendo da personalismi e protagonismi. Camminiamo con speranza, senza diffidenza né rassegnazione, ma, con pazienza, fiducia e coraggio, andiamo avanti!

Natale: festa della concretezza

Carissimi, abbiamo ascoltato, nella Lettura breve di questi Vespri, le parole di San Paolo ai Galati: «*Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli*» (4,4-5).

Dio ha mandato il Suo Figlio! Natale è questo! Scrivevo nel Messaggio di quest'anno: «Il Natale è la festa della concretezza. “La mangiatoia - diceva lo scorso anno papa Francesco - ci parla di *concretezza*”. Ci ricorda che Dio si è fatto *davvero* carne, che *non ci ha amato a parole, non ci ha amato per scherzo!* ...Carissimi, anche noi “*non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità*” (1Gv 3,18). Dio - diceva ancora papa Francesco - “non si accontenta di apparenze. Non vuole solo buoni propositi, Lui che si è fatto carne. Lui che è nato nella mangiatoia, cerca una fede concreta, fatta di adorazione e carità, non di chiacchiere ed esteriorità”. E aggiungeva: “A Natale Dio è concreto: nel suo nome facciamo rinascere un po' di speranza in chi l'ha smarrita!”».

È quanto auspico e ciò che chiedo al Signore, per intercessione di Maria, Regina della Pace e Donna feconda, per la nostra Caserta, per le Chiese di Capua e di Caserta, per questa nostra Terra di Lavoro segnata da tante contraddizioni, ma ricca anche di opportunità e risorse, per l'Italia e per il mondo. Amen.